



**Reagisce
a rapina:
ferito grave**

Due persone sono rimaste ferite sulla via Appia, nei pressi di Latina, durante una rapina a un distributore di benzina. L'addetto alla pompa ha reagito al tentativo di rapina da parte di due persone ed è stato ferito in modo grave all'addome da un colpo di pistola esploso da uno dei due malviventi. Ferito alla gamba anche l'amico dell'uomo. I rapinatori sono fuggiti in moto.

l'Unità

SABATO
21 APRILE
2012

31

e circa 4000 nei primi mesi del 2012, senza aver registrato evidenti criticità, ha tutto l'interesse a uno svolgimento e accertamento interno del cui esito verrà data massima e trasparente informazione», ha assicurato.

E se Livia Turco, responsabile del Forum Immigrazione del Pd, la ringrazia «per la puntuale ricostruzione e per aver distinto il rispetto della legge e l'eccesso di alcuni comportamenti lesivi della dignità umana», l'Idv Felice Belisario, dall'aula del Senato, lamenta la risposta «che arriva con almeno 48 ore di ritardo». Peccato che nell'aula della Camera, «non ci fosse nessuno dell'Idv durante l'informativa», denuncia il deputato Roberto Giachetti. «Assenti Idv, Lega,

Misure

«Le mascherine per evitare di mordersi sono previste. Le altre no»

responsabili e tutto il Misto. Presenti solo Pd, Pdl, Udc e Fli», denuncia via twitter Andrea Sarubbi.

Mentre, fuori dall'aula, sia il sindacato di polizia, Siulp, sia il Consiglio italiano per i rifugiati, da fronti opposti, invitano il governo ad affrontare la questione dei rimpatri. «Perché non utilizzare aerei di Stato?», chiede il Siulp, che invoca «un protocollo procedurale» che al momento «non esiste». Mentre il direttore del Cir, Christopher Hein, ricorda che «persino Frontex prevede l'accompagnamento da parte di enti non governativi di tutela durante i rimpatri», mentre «in Italia una cosa del genere non si è mai vista». Forse per evitare che episodi come quello si ripetano - osserva Hein - bisognerebbe ripartire da qui. Senza considerare che almeno su quel volo di linea, c'erano dei testimoni «mentre sui voli charter noleggiati dal Viminale non c'è nessun tipo di monitoraggio». ❖

Fouad e gli altri: da rifugiati tornano a essere clandestini

Arrivarono a Lampedusa al tempo delle rivoluzioni, restarono ammassati lì per giorni. Poi la «sanatoria», ma ora si ripropone la questione: permesso o rimpatrio? I libici sono 22mila

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Alcuni di loro sono tornati a dormire in strada, accampati alla stazione Termini di Roma, come un anno fa a Lampedusa. In tasca hanno un permesso di soggiorno, rilasciato allora «per motivi umanitari» dal ministero dell'Interno. E oggi tragicamente scaduto. Come mostra Fouad: 11 aprile 2012 c'è scritto sul suo documento. Da quel giorno, è finita la protezione umanitaria ed è iniziata la clandestinità: da un giorno all'altro, 11.500 tunisini sono ridiventati fantasma. Non hanno documenti, hanno perso anche il diritto ad un posto letto nei centri d'accoglienza. Mimetizzandosi come possono, attendono che il nuovo esecutivo decida se rinnovare per altri sei mesi quel permesso rilasciato dal precedente governo.

Erano i giorni dell'emergenza Nord Africa, della rivoluzione dei «gelsomini» in Tunisia e della guerra in Libia. L'esodo, come al solito, passava per il Mediterraneo e, quando riusciva a sopravvivere alla traversata, si fermava a Lampedusa, dove migliaia di tunisini sono stati ammassati

per giorni, a cielo aperto, su quella che fu ribattezzata la «collina della vergogna», il vecchio porto commerciale.

Per uscire dall'empasse lo stesso governo Pdl-Lega fu costretto a fare il contrario di quello che aveva fino ad allora predicato. Al posto dei rimpatri, arrivarono i permessi di soggiorno temporanei, almeno per quei tunisini che erano approdati a Lampedusa entro il 6 d'aprile. Mentre per i «profughi» della guerra di Libia, si apriva la strada dell'accoglienza destinata ai richiedenti asilo. E l'isola trasformata in colonia penale a cielo aperto si svuotava.

Su quell'immagine, il nuovo esecutivo ha scritto: «Mai più». «Si sta facendo di tutto perché non si abbiano a ripetere le difficoltà» di quei giorni, ha assicurato il ministro Ricciardi. Mentre da pochi giorni, per impulso del ministro Cancellieri, sulla maggiore delle isole Pelagie sono iniziati i lavori per ripristinare il Centro d'accoglienza. E però c'è un'altra questione con cui deve fare i conti. Perché, come racconta Fouad, in attesa di altri prevedibili arrivi, l'emergenza Nord Africa, aperta un anno fa dal governo Berlusconi, infatti, è tutt'altro che conclusa.

Da una parte, ci sono i tunisini accolti «per motivi umanitari» che si ritrovano in mano un permesso scadu-

to. Dall'altra, ci sono i 28mila «profughi» arrivati dalla Libia che, da richiedenti asilo, si trovano in una situazione anche più incerta. Molti di loro sono originari dell'Africa subsahariana e non hanno diritto all'asilo. I dinieghi non si sono fatti attendere. Tra le domande finora esaminate circa il 40% sono state rigettate. Almeno 10mila «profughi» hanno già in mano quella risposta che significa asilo negato. E altri sanno che questo è il destino che li aspetta.

«Una situazione del tutto prevedibile», osserva Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati: «Lo avevamo fatto presente all'attuale governo già nel dicembre scorso che occorreva individuare uno strumento in grado di dare protezione anche ai profughi che non fossero originari della Libia». È quello che ha chiesto il Tavolo Asilo, coordinato dall'Unhcr: un permesso temporaneo da rilasciare per motivi umanitari, che possa essere convertito di fronte a una offerta di lavoro. Sul modello di quello rilasciato ai tunisini un anno fa. Che nel frattempo è scaduto, lasciando tutti quelli che non sono riusciti, nel frattempo, a trovare un lavoro senza protezione.

Il governo conosce perfettamente la situazione. «E ha la volontà di risolverla», come ha assicurato, da ultimo, il sottosegretario Saverio Ruperto. D'altra parte che l'emergenza non sia finita lo dice lo stesso decreto che l'ha prorogata, sei mesi fa, fino al 31 dicembre 2012. Nei centri d'accoglienza della Protezione civile sono ancora ospitati circa 22mila profughi della guerra di Libia: «Ciascuno di loro costa circa 46 euro al giorno, costerebbe meno dare loro uno sbocco», osserva Hein. Mentre la stessa Livia Turco (Pd) ieri ha invitato il governo a «chiudere un'emergenza che preoccupa anche sindaci e Regioni». Anche perché i fondi per sostenerla nel frattempo sono finiti. ❖

Green Mobility

Noleggio e vendita

**BICICLETTE
ELETTRICHE**

e-mail: greenmobility@virgilio.it

Tel. +39 340 0791866

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI



IL 5 e 6 MAGGIO 2012
NELLE PIAZZE ITALIANE

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento,
il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati.

**FILO D'ARGENTO
NUMERO VERDE
800.995.988**

CHIAMATA GRATUITA SENZA
SCATTO ALLA RISPOSTA



PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT



SEGUICI SU FACEBOOK

auser